Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 3

Artikel: Le monitrici ed i monitori come comunicatori : Winnetou e i vecchi saggi

Autor: Wüthrich, Peter

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999352

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le monitrici ed i monitori come comunicatori

Winnetou e i vecchi saggi

di Peter Wüthrich

L'autore prende le mosse da un viaggio fantastico che lo porta nel villaggio di Winnetou e analizza quindi – sempre in modo facilmente comprensibile e legato alla pratica quotidiana – l'andamento dei processi comunicativi e le conseguenze che da essi possono nascere. La cosa più importante quando si ha a che fare con i ragazzi è scegliere sempre un comportamento da partner.

Care lettrici, cari lettori, posso invitarvi a fare un viaggio fantastico insieme a me? Mi piacerebbe poter illustrare anche a voi un'immagine che ha lasciato tracce permanenti nella mia fantasia e che torna di continuo, quando leggo, rifletto, scrivo o parlo dei complessi processi legati alla comunicazione.
Vi ricordate ancora di Winnetou, il personaggio creato da Karl May? Anche se il tempo ha magari un po' appannato l'immagine originaria di tanti anni fa, forse addirittura idealizzandola, io ancora vedo con estrema chiarezza davanti ai miei occhi la scena: nel wigwam, accosciati davanti al fuoco da campo, siedono i vecchi, i saggi. In silenzio fumano la pipa fissando il fuoco. Il giovane capo Winnetou li raggiunge per chiedere loro consiglio. Illustra il suo problema e aspetta – paziente. Per parecchio tempo si ode soltanto il crepitio della legna che arde. Poi Winnetou ha una sua risposta, non è un'arringa o una dichiarazione di principio, non un piano d'azione che deve solo essere applicato. Si tratta piuttosto di metafore dalle quali si comprende che i vecchi del villaggio hanno capito perfettamente il problema di Winneotu e con cui gli mostrano in che modo possa trovare egli stesso una soluzione, lo invitano a percorrere la strada verso il suo essere più profondo, a costruire qualcosa sui suoi punti di forza e a trovare in se stesso la fiducia necessaria per assumersi le proprie responsabilità. La saggezza dei vecchi consiste qui non già nel soffocare il giovane capo con le loro esperienze e le loro conoscenze, ma piuttosto nel dargli la sensazione e di essere, e di poter essere, autonomo.

Inviare-ricevere

I processi comunicativi, in teoria, possono essere semplificati ricorrendo all'immagine di modelli bidimensionali. Da un lato abbiamo l'emittente, dall'altro il ricevente. Si trasmette il messaggio o il comunicato. Esso viene inviato tramite segnali acustici, ottici o cinestetici. Il «problema» di noi esseri umani consiste però nel fatto che contrariamente a quanto avviene con gli apparecchi meccanici, il «Mailing» inviato viene trasmesso in un contesto sistematico che a volte può risultare anche piuttosto complesso. Il segnale sonoro viene accompagnato e completato da mimica e gestualità, forse colpisce il destinatario proprio nel punto che si vuole colpire, forse anche no, perché in quel momento il destinatario non è nello stato d'animo in cui chi invia il messaggio lo immagina. L'affascinante mistero chiamato essere umano si contraddistingue tramite la sua varietà, il suo inestricabile intreccio di dimensioni emozionali, cognitive e spirituali, per la sua originalità e la sua imprevedibilità. Quello che vale quando si parla dei processi dell'apprendimento del movimento, ovvero un'azione variabile a seconda della situazione, è anche nel processo comunicativo di eminente importanza. L'emittente sa che la ricezione del messaggio, nel destinatario, può essere falsata a livello emozionale, che determinate scale di valori e convinzioni personali possono colorare e filtrare in modo personalissimo la percezione. L'emittente stesso, dal canto

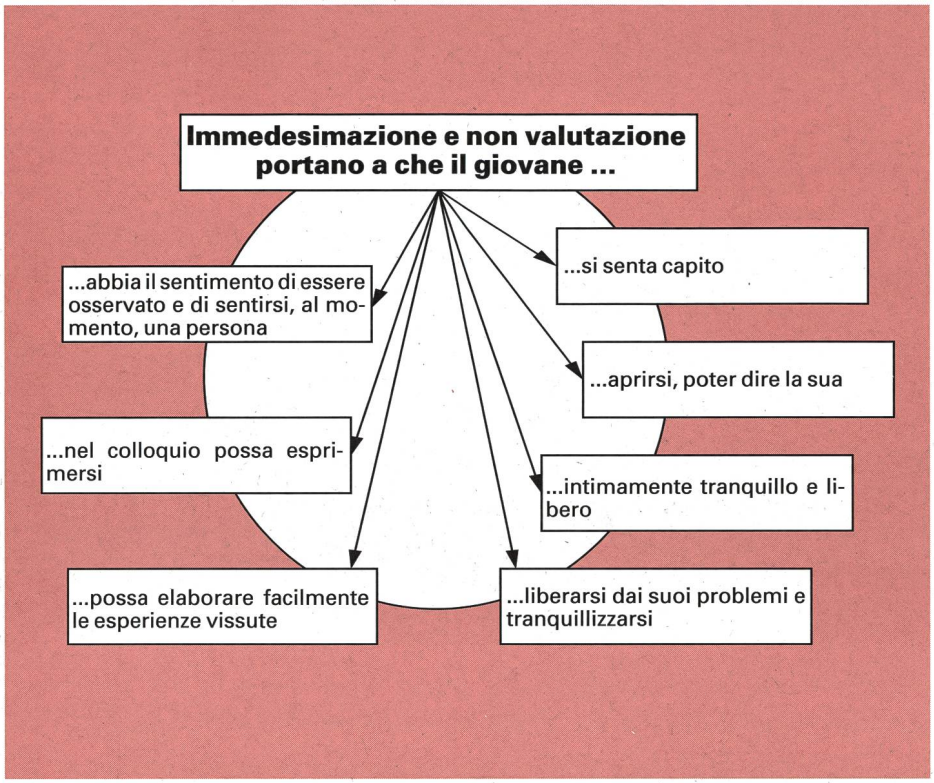
suo, rischia sempre un po' di cedere alla tentazione di inviare messaggi cifrati, nell'ambivalente speranza che il destinatario non li capisca. Il ricevente deve leggere «fra le righe», cercando di immedesimarsi nella scelta delle parole e del significato che ad esse si attribuisce ed integra le informazioni non verbali che gli vengono inviate a mezzo del linguaggio del corpo allo scopo di ottenere un risultato finale di percezione sensoriale. Non è certo un caso che a volte abbiamo delle grandi difficoltà a parlare con gli altri:

- «tanto non mi capisce lo stesso»
- «non parliamo la stessa lingua»
- «non vuole neanche stare a sentire».

> «Una persona che si pone dinanzi a sé stesso e agli altri senza alcuna facciata non deve sprecare energia, tempo e pensieri per vedere come deve adattare il suo comportamento ed eventualmente modificarsi per piacere ad altri. In tal modo risulta più flessibile, più creativa e reagisce meglio» (Crisand/Crisand 1996).

Immedesimarsi

Lo sport offre un campo molto variato per dar vita a processi comunicativi: spiegare, dimostrare, chiarire, commentare, correggere, incoraggiare, ammonire, confermare, lodare, rimproverare... Nella maggior parte dei casi abbiamo a che fare con giovani o bambini. Proprio loro, che nel cammino che li conduce a trovare se stessi in questa fase della loro vita si trovano su una specie di montagne russe delle emozioni e sono soggetti a cambiamenti d'umore tanto profondi quanto repentini, cercano in chi li assiste una sola cosa; la comprensione. Gli adulti sono chiamati quindi a comprendere il mondo interiore dei giovani. Immedesimarsi è uno degli schemi comportamentali principali quando si ha a che fare con i giovani. Il mondo in cui essi vivono è il loro mondo, la loro realtà. Sentirsi ca-



Schema «comportamento di immedesimazione e non valutazione» (Illustrazione tratta da: Crisand/Crisand 1996)

piti dai monitori, le piccole attenzioni, il calore umano, il rispetto, si rispecchiano nell'espressione sia verbale che mimica, nella gestualità e nel comportamento in generale. Si tratta in questo caso di trovare un filo conduttore verso i giovani, che alla luce delle esperienze fatte consenta di interpretare i segnali situativi nel migliore dei modi.

Fiducia

Ambedue le parti possono fare esperienze vantaggiose e positive, ma solo se i processi comunicativi si basano su un clima di fiducia reciproca, sulla accettazinoe in linea di principio degli altri e da parte degli altri. Come si valuta un altro, così lo si tratta. Il fenomeno, tanto bene descritto da Watzlawick, della «profezia che si avvera da sé» ha una sua validità anche a proposito dei processi di comunicazione. Come guardo qualcuno, come gli parlo, che cosa gli confido, sono tutti elementi che si rispecchiano nel mio comportamento. Se io, come monitrice, credo al potenziale dei miei allievi, apro delle prospettive destinate a rimanere altrimenti chiuse. Come soggetto che riceve un messaggio, la monitrice rivolge la sua intera attenzione al giovane che lo emette. Rinuncia a tutto quello che potrebbe distrarla da questa situazione momentanea; cerca di recepire il messaggio senza valutarlo, catalogarlo o schematizzarlo. Evita un commento fatto sui due piedi. Sta ad ascoltare, meglio ancora ascolta attivamente. Cerca di sentire in profondità che cosa significano per il giovane queste esperienze e questi sentimenti, e come lui stesso descrive la sua realtà. Sforzandoci di capire senza voler giudicare, noi adulti rendiamo un grande servizio ai nostri giovani. I giovani si sentono in tal caso pienamente rispettati, accettati e compresi. La base di una collaborazione e di una certa fiducia reciproca è ormai gettata. Messaggi di riscontro con il tono di chi vuole insegnare qualcosa e assume un atteggiamento da esperto aumentano invece il rischio che i giovani non si sentano capiti e si chiudano in sè stessi. Affermazioni demotivanti bloccano ogni sorta di dialogo costruttivo. I giovani sanno apprezzare se gli adulti riescono ad esprimersi anche sui loro sentimenti e le loro percezioni e non rimangono fermi al livello concreto cognitivo, mentre, per gli adulti soprattutto, sussiste la tendenza ad esprimere in primo luogo quello che sappiamo, raramente quello che pensiamo e quasi mai quello che sentiamo nell'intimo. La sincerità dell'ascoltatrice aumenta le probabilità di giungere ad un vero dialogo, di dar vita a un incontro con l'altro.

Conclusione

Mi chiedo perché mai questa immagine di Winnetou sia incisa così profondamente nella mia memoria. Forse è il suo modo di vivere il proprio ruolo di capo, la propria visione volta al superamento di fronti contrapposti, nel nome della comprensione fra le generazioni e i popoli?
Come docenti attivi nell'ambito dello sport accompagniamo dei giovani per un certo momento nella loro strada verso il futuro. Consapevoli di come siano fra loro collegati il pensiero, le sensazioni e l'azione umana, consideriamo e valutiamo i giovani come personalità in divenire. In un dialogo comunichiamo partecipazione; partecipiamo rispettosamente alla loro vita. Come persone di riferimento ascoltiamo con tutti i sensi all'erta, quale messaggio ci viene inviato. Con il nostro modo di fare, con il nostro riscontro, mostriamo ai giovani che vogliamo esser loro vicini. ■ Trad.: Cic.

Bibliografia:

Crisand/Crisand; Know-how der Persönlichkeitsbildung (Know-how della formazione della personalità) Arbeitshefte Führungspsychologie, volume 25. Sauer-Verlag, Heidelberg, 1996.

Peter Wüthrich è responsabile presso la SFSM della produzione di mezzi didattici destinati a G+S. Nella sua qualità di ex allenatore dello Schwimmclub di Berna dispone di una ricca e variata esperienza nell'ambito della comunicazione interpersonale